

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

dott. Andrea Stefano VENEGONI
Esperto del Ministero della
Giustizia
Ufficio OLAF Rappresentanza
Permanente d'Italia
BRUXELLES (BELGIO)

Al Consiglio Superiore della Magistratura
Ufficio Relazioni Internazionali
ROMA

NOTA SULL'ATTIVITA' PRESSO L'OLAF PER L'INCONTRO DEL 9 LUGLIO 2007-07-27

Dott. Andrea S. VENEGONI

Nominato uditore giudiziario con d.m. 1.10.1991

Magistrato d'appello in servizio presso l'Ufficio Europeo per la Lotta Anti Frode (OLAF)

Oggetto dell'attività

Ho iniziato a lavorare presso l'Ufficio Europeo per la Lotta Anti Frode (OLAF) il 1 gennaio 2007 come esperto nazionale distaccato. In precedenza, dal dicembre 2004 al dicembre 2006, avevo prestato servizio come procuratore internazionale per i reati finanziari presso l'Amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK).

Nei primi mesi all'OLAF prestavo servizio in una unità operativa, denominata A.2; tale unità si occupa di indagini amministrative su possibili frodi e irregolarità relative alle Agenzie dell'Unione Europea.

Ho affiancato quindi gli investigatori dell'unità in alcune indagini che hanno comportato alcune missioni.

Una indagine riguardava presunte irregolarità nella costruzione di un immobile pubblico nei Balcani; la costruzione era finanziata dalla UE tramite l'Agenzia Europea per la Ricostruzione (EAR); l'indagine ha comportato una missione nei Balcani con analisi dei dossier sull'appalto e interrogatori di persone informate sui fatti.

Ho poi seguito un caso relativo a presunte irregolarità in un appalto per la costruzione di un canale navigabile sempre nell'est Europa; l'opera era co-finanziata dalla Banca Europea degli Investimenti (EIB). Nell'ambito di questa indagine, mi sono recato presso la sede della Banca a Lussemburgo per analizzare la documentazione e abbiamo collaborato con l'ufficio investigativo della banca stessa che seguiva la questione a sua volta. Ho quindi redatto un rapporto di valutazione del caso, per valutare se aprire un'indagine vera e propria.

Secondo la procedura OLAF, infatti, la prima fase di apertura di un caso comporta una raccolta di informazioni e documenti al solo fine di valutare se vi sono sufficienti elementi per aprire un'indagine vera e propria. La decisione se aprire o meno l'indagine spetta al Board dei capi unità della Direzione.

Ho anche seguito un caso di presunta corruzione di funzionari pubblici africani nella procedura di appalto per la costruzione di grandi opere idrauliche in Africa. Anche in questo caso le opere erano co-finanziate dalla EIB. Poiché in Sud Africa pendeva già un procedimento penale, mi sono messo in contatto con il procuratore sudafricano competente.

Ho poi valutato un altro caso su presunte irregolarità da parte di una delegazione della Commissione in un paese africano nella gestione di somme del Fondo Europeo di Sviluppo (EDF) che ha un regolamento finanziario autonomo. Per questo ho interrogato un testimone via videoconferenza.

Ho poi seguito altri casi, nei quali il mio ruolo era sia quello di dare supporto legale agli investigatori sia di partecipare all'indagine vera e propria (per esempio conducendo interrogatori e acquisendo documenti).

Fin da subito, però, era emersa la necessità di avere un secondo magistrato italiano nell'unità C.1; si tratta della c.d. unità magistrati che ha competenza trasversale all'interno dell'OLAF, nel senso che fornisce supporto legale a tutte le unità investigative per le indagini attive OLAF, tiene i rapporti con le autorità giudiziarie nazionali sia per monitorare i casi pendenti in materia di frodi

comunitarie nei singoli Stati Membri, sia per facilitare la cooperazione giudiziaria, agevolando i contatti per rogatorie, organizza e/ partecipa a convegni di interesse per l'OLAF, tiene i contatti con altri organismi comunitari operanti nel settore della cooperazione giudiziaria, in particolare Eurojust.

L'unità è composta da dieci magistrati di vari paesi europei con aree territoriali di competenza, in modo da coprire tutti i 27 stati membri.

Mentre in genere un solo magistrato copre più nazioni, il problema dell'Italia è l'opposto; i casi che la riguardano, sia per indagini attive OLAF sia per segnalazioni dalle Procure su indagini pendenti da assistere, sono così numerosi che il magistrato italiano già operante, il dott. Mauro Vaudano cessato dal servizio nell'ordine giudiziario italiano per pensionamento, non era più sufficiente per fare fronte a tutto il carico di lavoro. Si è così iniziato a prospettare il mio trasferimento all'unità C.1. Tale trasferimento interno, alla fine, è stato attuato a partire dal 1 maggio 2007.

Da allora ho iniziato a prestare servizio nell'unità C.1 e ho compiuto numerose missioni in Italia sia per discutere con i colleghi di varie procure di indagini pendenti in materia di frodi comunitarie e valutare il possibile ruolo dell'OLAF, sia per assistere gli investigatori OLAF in indagini amministrative, spesso connesse a indagini penali italiane. Il rapporto tra OLAF e AG nazionali è, infatti, molto stretto essendo espressamente prevista la trasmissione di informazioni in entrambi i sensi, in caso di fatti integranti non illeciti amministrativi ma anche reati.

In altri casi, in cui invece l'attività dell'OLAF si limita ad un semplice monitoraggio dell'andamento dell'indagine penale (spesso però a seguito della chiusura dell'indagine amministrativa), ho redatto alcuni rapporti finali di fascicoli OLAF, quando ho avuto notizie dai colleghi italiani che anche il processo penale era stato chiuso definitivamente.

Attualmente quindi sto fornendo supporto legale agli investigatori OLAF che stanno lavorando su indagini amministrative su presunte violazioni in Italia nella gestione di fondi comunitari in agricoltura o nello sviluppo, su presunta corruzione di funzionari europei, su frodi IVA, su appropriazioni indebite di fondi comunitari da parte NGO, su violazioni doganali e sto assistendo vari colleghi italiani che conducono indagini penali nello stesso settore.

L'idea è anche che tali missioni in varie Procure di Italia, spesso in città medio-piccole, diventino allo stesso tempo occasione per diffondere la conoscenza dell'OLAF e degli strumenti che l'OLAF può offrire in supporto alle indagini penali.

In questo senso, penso che la presenza di magistrati italiani in questa unità sia un valore da utilizzare appieno, sia da un punto di vista pratico, per facilitare le indagini penali in corso, che teorico, appunto per diffondere il più possibile, oltre a quanto il CSM già fa con i corsi di formazione, la conoscenza del diritto comunitario e dell'OLAF in particolare tra i colleghi italiani e stimolare il loro interesse sull'argomento.

Problemi da segnalare

Tenuto conto dei compiti specifici dell'unità C.1, che portano i magistrati che vi lavorano ad assumere un ruolo che potrebbe configurarsi per certi aspetti come molto simile a quello di persona di contatto per la magistratura dello Stato membro con questo organismo comunitario, una maggiore relazione con il CSM sarebbe certamente auspicabile.

Altri problemi sono di carattere più generale e credo che siano comuni ad altri colleghi che lavorano all'estero; penso per esempio ai dubbi legati alla effettiva valorizzazione di queste esperienze al momento della scadenza degli incarichi.

Questi temi potranno comunque essere discussi più ampiamente nell'incontro del 9 luglio p.v.